



**Amnesty International**  
Gruppo Italia 260  
email: [gr260@amnesty.it](mailto:gr260@amnesty.it)

## TRIPOLI, BEL SUOL D'AMORE

*Simonetta Corradini* .....

Così recitava la canzone “A Tripoli” del 1911 che accompagnò la conquista italiana della Libia. Allora i flussi migratori andavano dall'Italia al paese africano, divenuto colonia ritenuta capace di alleviare la disoccupazione italiana soprattutto in ambito rurale.

Ai giorni nostri, la Libia è un paese di transito per migranti e richiedenti asilo che provengono dall'Africa subsahariana e dopo viaggi che possono durare mesi o addirittura anni arrivano nel paese arabo per imbarcarsi alla volta dell'Europa. Durante il viaggio nel deserto debbono pagare i *passeur*, sopportare disagi e violenze di ogni genere, può accadere di essere sequestrati e torturati per indurre i parenti a sborsare altro denaro, di essere costretti a lavori forzati e subire abusi sessuali.

Nel 2016 gli arrivi in Italia via mare sono stati 181.436, il numero più elevato degli ultimi anni, mentre nel 2017, nel periodo gennaio-giugno, sono stati 73.380, in netta diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Nel 2016 c'è stato anche un record di morti (4.581), con una mortalità del 2,5%; nel primo semestre del 2017 i morti sono stati 2.072 ma il tasso di mortalità è cresciuto (2,7%).

Alla diminuzione degli sbarchi ha certamente contribuito la politica dell'Unione Europea e dell'Italia che, a fronte dell'aumento dei flussi migratori e dei morti in mare, si è concentrata sul blocco delle frontiere e su negoziati con paesi terzi, la Turchia per il Medio Oriente e la Libia per l'Africa, al fine di impedire le partenze e delegare ad altri la responsabilità di garantire protezione alle persone richiedenti asilo. I criteri seguiti sono due: sigillare le frontiere e

**SEGUE A PAGINA 6 >**

CONTINUO DI PAGINA 4 >

esternalizzare le politiche migratorie e la gestione dei richiedenti asilo.

Peccato che questi paesi terzi non siano sicuri in quanto in essi accadono gravi e verificate violazioni dei diritti umani. La Libia non riconosce la *Convenzione di Ginevra sui rifugiati* (1951), è un paese caratterizzato da scontri tra fazioni, anche se formalmente c'è un governo riconosciuto a livello internazionale, presenza di gruppi armati, rapimenti e presa di ostaggi, uccisioni illegali, bombardamenti di civili, grande numero di sfollati a causa dei conflitti e della crisi umanitaria. Tortura e maltrattamenti sono all'ordine del giorno sia nelle carceri gestite dalle autorità amministrative sia in quelle delle milizie, il sistema giudiziario è allo sfascio e regna l'impunità. I migranti e i richiedenti asilo vengono trattenuti in centri di detenzione e sottoposti a maltrattamenti, tortura, abusi e sfruttamento lavorativo.

I governi europei hanno formato ed equipaggiato la guardia costiera libica perché intercetti le imbarcazioni dei migranti e li riporti indietro, per rinchiuderli in centri di detenzione. Ci sono casi documentati in cui la guardia costiera libica ha intralciato le operazioni di salvataggio di navi di Ong, provocando morti in mare e usando la violenza per far salire i naufraghi sulle proprie imbarcazioni anziché su quelle delle Ong.

Amnesty ha usato di recente parole molto dure nei confronti dei governi europei, definendoli **complici consapevoli** delle torture e delle violenze ai danni di decine di migliaia di persone detenute in condizioni agghiaccianti in Libia.

Sulle coste italiane sta arrivando il 67% di persone in meno, ma a quale prezzo!